

ria familiare e personale, e quelle dei bambini, le loro esperienze prima dell'adozione, con il tentativo di fornire categorie conoscitive sui motivi che possono avere giocato un ruolo in queste storie traumatiche.

Vediamo per esempio che in diversi casi le famiglie avevano già altri figli adottivi e in un caso altri figli biologici, quindi 7 bambini su 15 sono stati accolti in famiglie in cui erano presenti altri fratelli. Inoltre sempre in 7 casi su 15 le motivazioni all'adozione internazionale potevano apparire come "seconda scelta" viste le iniziali propensioni verso la sola adozione nazionale o comunque verso l'accoglimento di bambini "non troppo diversi da sé".

Tutte le storie sono comunque accomunate da una evoluzione dolorosa, da forti difficoltà emerse nel tentativo di cercare canali comunicativi o relazionali funzionali al benessere dei bambini. Tentativi poi conclusi bruscamente, con agiti e sentimenti di rifiuto che hanno portato ad un allontanamento.

I bambini, 8 maschi e 7 femmine nelle cui famiglie adottive si sono realizzati ostacoli al processo di costruzione della relazione genitoriale/filiale adottiva (in alcuni casi l'interruzione è avvenuta persino a pochi giorni dall'arrivo in Italia), avevano in 12 casi più di tre anni al momento dell'adozione, ma in due casi anche pochi mesi (5, 9).

La circoscritta base dei dati, non permette comunque di effettuare inferenze predittive rispetto alle variabili più significative nel processo di con-causalità dei "fallimenti adottivi" anche se numerosi sono gli spunti e le riflessioni che questa ricerca permette di focalizzare.

Non ultimo la grande responsabilità dei servizi nel selezionare adeguatamente le coppie disponibili all'adozione in quanto, nella trascrizione di alcune relazioni, già emergevano alcune "perplexità" rispetto alle potenziali competenze genitoriali richieste in ambito adottivo.

In due casi inoltre si nota che il decreto di idoneità all'adozione internazionale era stata ottenuta in appello.

Un aspetto interessante del volume è rappresentato dalla pluralità di punti vista con i quali viene tentato l'approccio interpretativo.

Le diverse storie di vita sono lette infatti secondo l'ottica della pedagogia interculturale prima e poi della psicologia clinica, nella seconda parte del volume che illustra quattro storie emblematiche.

Quello che viene a mancare in queste storie è spesso uno spazio affettivo concreto e sufficiente per il bambino affinché si senta compiutamente accettato e amato, e i limiti nelle relazioni sono sovente attribuite a coppie genitoriali fragili (in due casi finite anche con la rottura matrimoniale) in cui risuona a volte ancora il fantasma della mancata elaborazione del lutto legato alla genitorialità naturale o alla perdita prematura di figure significative, in cui non appare compiuta l'apertura alla differenza e verso il pieno accoglimento delle istanze personali dei figli, la cui complessità esistenziale, e la pregressa storia di vita contraddistinta in alcuni casi anche da maltrattamento, richiedeva invece capacità riparative speciali da parte di adulti consapevoli e ben motivati, anche aperti agli aspetti interculturali.

Regione Emilia-Romagna

Il Seminario regionale di riflessione e confronto sul post-adozione nasce come evento conclusivo di un gruppo di lavoro regionale che negli ultimi due anni si è incontrato periodicamente per discutere sulla tematica del post-adozione. L'obiettivo è quello di potenziare e qualificare a livello regionale questa importante fase dell'iter adottivo. Un sotto-gruppo ha lavorato negli ultimi mesi per organizzare il seminario dal titolo **Bambini e famiglie nel post-adozione: per una offerta integrata di interventi e servizi** svoltosi il 27 novembre 2007 presso la sala auditorium della Regione Emilia-Romagna. La giornata formativa si è aperta in questa occasione, oltre alla platea solita degli operatori impegnati nelle équipes adozioni, anche alla componente sanitaria (pediatri, neuropsichiatri infantili) ed educativa-scolastica (insegnanti, coordinatori pedagogici, e dirigenti degli uffici scolastici provinciali e regionali) e agli stessi genitori adottivi che attraverso le loro associazioni di rappresentanza hanno attivamente collaborato alla costruzione del seminario.

Il seminario si è occupato sotto vari aspetti sia metodologici che operativi del sistema dell'offerta di servizi e interventi che i diversi attori della rete sociale, sanitaria ed educativa mettono in campo per accompagnare le famiglie verso un equilibrato inserimento sociale e familiare dei loro bambini.

Gli interventi al seminario sono stati selezionati sulla base delle buone prassi territoriali messe in campo in questo settore. Durante la giornata, inoltre, sono state presentate alcune iniziative regio-

nali quali il protocollo regionale per la tutela della salute dei bambini adottati, in via di approvazione, e una ricerca recentemente pubblicata su alcuni casi di adozioni problematiche segnalatesi nel nostro territorio.

Due le tavole rotonde: una sulla tematica dell'inserimento scolastico dei bambini adottati e l'altra sui gruppi di sostegno per genitori adottivi, recentemente comparso in alcuni territori come offerta di intervento pubblico nella fase del post-adozione. All'interno di questo seminario ampia voce è stata lasciata anche agli stessi genitori adottivi sia nelle tavole rotonde che in un intervento iniziale frutto del coordinamento tra varie associazioni di famiglie adottive attive nel territorio regionale.

Provincia di Trento

Il 19 settembre 2007 ha preso il via il Progetto formativo *Dopo l'adozione... Condividere esperienze e conoscenze, costruire un modello di accompagnamento delle famiglie. Approfondimenti tematici* proposto dal Servizio Politiche sociali della Provincia Autonoma di Trento in collaborazione con UPIPA (Unione provinciale istituzioni per l'assistenza).

Le finalità che il percorso si propone sono fornire una base di conoscenze comune a tutti i destinatari, costruire un pensiero, un linguaggio e modalità operative comuni tra gli operatori che si occupano di adozione e gli assistenti sociali che operano nelle situazioni a discontinuità operativa pre e post-adozione, e tra gli operatori dei servizi, gli operatori degli enti autorizzati con sede operativa in provincia di Trento e i

giudici del locale tribunale per i minorenni, al fine di realizzare un percorso di accompagnamento e sostegno postadottivo integrato.

Obiettivo primario è anche garantire la condivisione e la messa in opera del modello di intervento sul post-adozione definito nel nuovo protocollo adozione (arrivare a far sì che la modalità di lavoro sia condivisa e sentita come "propria" dagli operatori) e costruire sul piano operativo, all'interno del percorso formativo, il modello di accompagnamento postadottivo lavorando sia in termini di progettualità (obiettivi, snodi, attenzioni, vincoli) che di modalità operative (azioni positive).

I destinatari del percorso sono:

- assistenti sociali adozione e assistenti sociali che gestiscono il post-adozione nei territori a discontinuità operativa pre - post (TDO);
- psicologi delle due Unità operative di psicologia coinvolti nel percorso adottivo;
- operatori degli enti autorizzati con sede operativa in provincia di Trento;
- giudici del Tribunale minorenni di Trento.

L'intervento di formazione è articolato in un percorso organizzato su tre livelli distinti ma connessi e intersecabili:

Livello A. "Dopo l'adozione... condividere esperienze e conoscenze": finalizzato a fornire una base di conoscenze comune a tutti i destinatari (attualmente disomogenei rispetto a conoscenze ed esperienze specifiche in materia di adozione) che consenta di poter affrontare il lavoro previsto nei due livelli successivi.

A tale proposito si utilizzeranno sia modalità di scambio di informazioni e conoscenze tra operatori che lezioni frontali da par-

te di formatori esterni con approfondimenti delle tematiche trattate, attraverso discussione e lavori di gruppo.

Livello B. "Dopo l'adozione... costruire un modello di accompagnamento delle famiglie": finalizzato alla messa in opera del modello di accompagnamento postadottivo.

Livello C. "Dopo l'adozione... approfondimenti tematici": finalizzato agli approfondimenti tematici necessari a predisporre e gestire un adeguato percorso di accompagnamento e sostegno da fornire alle famiglie.

Il **livello A** ha due finalità.

- Recuperare e condividere informazioni e conoscenze specifiche di base sulla tematica adottiva, utilizzando sia modalità di scambio di informazioni e conoscenze tra operatori, che lezioni frontali da parte di formatori esterni con approfondimenti delle tematiche trattate attraverso discussione e lavori di gruppo. Ciò al fine di creare una base conoscitiva comune a tutti i destinatari (attualmente disomogenei rispetto a conoscenze ed esperienze in materia di adozione) che consenta di poter affrontare il lavoro previsto nei due livelli successivi.
- Riflettere sugli aspetti metodologici della valutazione dell'attaccamento nel post-adozione e sugli strumenti di intervento, alla luce anche dei risultati emersi dalla ricerca qualitativa inserita nel progetto di ricerca "Follow-up sul fenomeno adottivo in provincia di Trento: aspetti strutturali e relazionali" affidata all'Università degli studi di Trento, Dipartimento di scienze umane e sociali.

Le risorse formative di cui ci si avvale, oltre i formatori, sono i giudici del locale Tribunale per i minorenni, gli operatori adozione dell'Azienda provinciale servizi sanitari e degli enti gestori delle attività socio-assistenziali a cui è stata affidata la competenza per la tematica adottiva nonché degli operatori degli enti autorizzati presenti a livello locale, in quanto portatori di conoscenze e competenze specifiche, acquisite nel corso dell'esperienza professionale. Ciò in un contesto che si caratterizza come scambio di informazioni e conoscenze e come spazio per una riflessione comune e un confronto di gruppo.

Questa prima fase si svolge in 4 giornate e dal punto di vista metodologico il gruppo viene guidato da un facilitatore.

Il **livello B** viene gestito da un unico formatore che, a partire dall'esistente (servizi, esperienze, risorse umane, normativa, protocolli operativi, ecc.), accompagna gli operatori alla messa in opera del modello di lavoro definito nel nuovo protocollo adozione. Si prevedono 5 giornate di lavoro sul modello operativo di cui 2 dedicate specificatamente alla supervisione.

Il **livello C** ha la finalità di affrontare e approfondire aree tematiche considerate essenziali al fine di costruire e gestire un adeguato percorso di accompagnamento postadottivo e si svolge in 5 giornate formative.

Il percorso, iniziato nel mese di settembre 2007, si concluderà a distanza di un anno, nell'ottobre 2008. Ciò in coerenza con quanto definito in sede di protocollo adozione che prevede la sperimentazione del modello di intervento post-adozione negli anni 2007-2008.

Provincia di Modena

L'attività di **accompagnamento nella prima fase adottiva**, organizzata dalla Provincia di Modena, ha visto il coinvolgimento della Regione Emilia-Romagna, dell'Azienda Unità sanitaria locale di Modena, dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Modena, del Coordinamento pedagogico provinciale, degli enti capofila dei Piani di Zona (Comune di Carpi, Unione Comuni Modenesi Area Nord, Comune di Modena, Comune di Fiorano Modenese, Comune di Pavullo nel Frignano, Unione Terre di Castelli, Comune di Castelfranco Emilia, e rappresentanti degli enti autorizzati).

La proposta di messa in rete degli interventi di accompagnamento nella prima fase adottiva è scaturita da un percorso maturato nell'ambito della progettazione del piano provinciale adozione, in cui il tema dell'inserimento in famiglia e a scuola del bambino adottato era considerato con particolare attenzione. In tale contesto è stato predisposto un progetto di sviluppo che prevedeva un coinvolgimento attivo di tutti i soggetti della rete. È stato infatti costituito un gruppo di lavoro e individuato un consulente, previa analisi dell'andamento delle adozioni nel nostro territorio provinciale. La dimensione progettuale ha caratterizzato l'intero percorso, con attenzione costante ai bisogni e ai diritti dei bambini adottati e ai bisogni dei genitori adottivi, senza sottacere le criticità del percorso adottivo, ma ricercando sempre l'attenzione del sistema complessivo verso un orientamento allo sviluppo delle opportunità, con riferimento sia agli aspetti soggettivi che professionali e istituzionali.

La partecipazione al tavolo provinciale di psicologi e assistenti sociali, di insegnanti e dirigenti scolastici, di coordinatori pedagogici ed esperti degli Enti autorizzati ha contribuito ad arricchire la riflessione sul tema dell'accompagnamento al bambino e alla neofamiglia adottiva, con particolare riferimento al tema "adozione e scuola". L'esperienza portata al tavolo provinciale evidenziava le difficoltà delle famiglie adottive, nella prima fase di accoglienza del bambino, a rinviare l'ingresso a scuola, a prendersi tutto il tempo necessario per costruire un solido legame di attaccamento e di pensare all'inserimento scolastico come opportunità per il bambino, dopo aver curato in famiglia una seppure minima alfabetizzazione alla nuova lingua e alla nuova cultura e l'inserimento nel nuovo contesto comunitario. Quello che emergeva era anche la difficoltà a dialogare tra i diversi attori impegnati a diverso titolo nel progetto di accompagnamento al bambino e alla sua nuova famiglia. Abbiamo riflettuto sulla necessità di curare al meglio, già nella fase di abbinamento (e questo vale sia per l'adozione nazionale che per l'adozione internazionale), la conoscenza del bambino, in modo da offrire ai genitori e al bambino stesso di ricostruire la sua storia, senza pretesa di esaustività o di verità assoluta, ma con l'intento di offrire la possibilità di dare senso e valore al percorso svolto (e questo vale anche per i bambini piccoli): dalla perdita dei genitori biologici, all'accoglienza in strutture spesso inadeguate, alla nuova perdita di riferimenti eventualmente acquisiti, all'arrivo nella nuova famiglia. Dopo aver affrontato gli aspetti problematici legati ai vissuti di perdita del bambino e

alle difficoltà (non di quelle procedurali) che la coppia adottiva ha dovuto superare per accedere alla sospirata idoneità ad accogliere un bambino in adozione, poiché tutti condividevamo una cultura dell'infanzia che considera il bisogno del bambino della propria famiglia come diritto fondamentale e l'idea che la famiglia adottiva va a sostituire il vuoto lasciato dai genitori biologici, abbiamo condiviso l'esigenza di un rimando reciproco tra i diversi attori coinvolti per favorire un inserimento in famiglia e a scuola del bambino adottato, secondo i tempi e i modi validi per quel bambino. Abbiamo quindi considerato il fattore "rete" e la condivisione degli obiettivi come elementi di garanzia per un buon progetto di sostegno alla nuova famiglia adottiva. Inoltre abbiamo considerato le risorse professionali del sistema dei servizi come risorse della comunità che si fa carico del benessere delle bambine, dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie, adottive e biologiche.

Tale proposta di accompagnamento in rete delle famiglie adottive è stata successivamente presentata a settembre 2007 attraverso la realizzazione di due iniziative formative di ambito provinciale. Il 27 settembre, infatti, si è svolta la Conferenza dibattito [Adozione: i servizi alle famiglie, proposte di accompagnamento alle famiglie adottive](#) aperta soprattutto alle famiglie e a tutta la cittadinanza mentre il 28 settembre è stato realizzato il Seminario provinciale [Famiglie, scuole e servizi: lavorare in rete](#) rivolto agli operatori dei Servizi sociali, sanitari, educativi, scolastici e degli enti autorizzati, e che hanno visto il contributo dell'esperto in materia Marco Chistolini.

Comune di Catanzaro

L'Ufficio Adozioni del Settore politiche sociali del Comune di Catanzaro istituisce lo [Sportello Informativo e di Sostegno su adozione e affido nazionale e internazionale e sulle altre forme di accoglienza nei confronti di minori in difficoltà](#). Responsabili dello sportello sono un assistente sociale e una psicologa dell'Ufficio Adozioni. Lo sportello ha i seguenti compiti:

- attività di prima assistenza per le coppie che vogliono presentare disponibilità all'adozione nazionale e internazionale presso i tribunali per i minorenni;
- organizzazione e incontri informativi gratuiti per le coppie interessate su aspetti legislativi, sanitari-legali, fiscali, tempi e costi;
- distribuzione di materiale informativo anche degli enti autorizzati all'adozione internazionale che trasmettono allo sportello i propri opuscoli;
- attività di informazione sull'affido internazionale e sulle iniziative di ospitalità di bambini provenienti da nazioni in particolari condizioni di difficoltà;
- organizzazione di incontri formativi e informativi delle coppie, delle famiglie o dei singoli che vogliono aderire a questi percorsi di accoglienza;
- distribuzione di materiale informativo sulle iniziative di ospitalità anche delle associazioni che trasmettono allo sportello i propri opuscoli;

- attività di sostegno alle famiglie durante il periodo di permanenza del minore;
- cooperazione, attraverso assistenza diretta e in concertazione con la Questura e il Comitato minori stranieri, alla gestione di tutti quei casi definiti "particolari" che richiedono misure di urgenza a tutela dell'interesse del minore;
- organizzazione in raccordo con i servizi sociali territoriali di una banca dati delle coppie disponibili all'affidamento e all'accoglienza;
- organizzazione di una biblioteca specialistica relativa ai temi dell'adozione e dell'affidamento e dell'accoglienza a disposizione degli operatori sociali e delle coppie o famiglie o singoli interessati;
- pubblicizzazione di tutte le attività di cui sopra sul sito internet del Comune di Catanzaro.

La presentazione alla cittadinanza dello Sportello si è svolta il 5 ottobre 2007 presso il Palazzo di Città, con un convegno a cui hanno partecipato: dott. ssa Melita Cavallo, Presidente del Dipartimento del Ministero di Giustizia Minorile, dott. ssa Vincenza Lo Monaco, Ministro Plenipotenziario Affari Esteri, on. le Chiara Acciarini, Sottosegretario Ministero della Famiglia, on. le Rosario Olivero, Sindaco del Comune di Catanzaro, Monsignor Antonio Ciliberti, Arcivescovo Diocesi di Catanzaro-Squillace, dott. Nicola Sabatino Ventura, Assessore alle Politiche Sociali - Comune di Catanzaro e dott. ssa Loredana Calascibetta, psicologa Equipe Adozioni - Comune di Catanzaro.